

AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI NOLA  
8 Novembre 2014  
Settore Adulti

**“La famiglia grembo della vita e della vocazione”**

«Perché mi cercavate?  
Non sapevate che...»  
(Lc 2,49)

La famiglia è il grembo generante senza del quale non è possibile udire la promessa di vita buona che essa ci dona. La vocazione della famiglia è render possibile la vita come vocazione, prima della coppia e poi dei figli.

Dall'Angelus di Papa Francesco (2 febbraio 2014)  
“Ogni figlio è volto del Signore amante della vita, dono per la famiglia e per la società. Ognuno, nel proprio ruolo e nel proprio ambito, si senta chiamato ad amare e servire la vita, ad accoglierla, rispettarla e promuoverla, specialmente quando è fragile e bisognosa di attenzioni e di cure, dal grembo materno fino alla sua fine su questa terra”.

**Pres.:** nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Carissimi la famiglia, nel disegno originario di Dio sull'amore umano, è il grembo della vita dove ciascuno viene chiamato per nome e accolto nell'amore di un papà e di una mamma. Preghiamo affinché sappiamo cogliere le sfide alle quali essa è chiamata.

**Coppia di sposi:**

**Preghiera alla Santa Famiglia**

*Gesù, Maria e Giuseppe,*

*in voi contempliamo*

*lo splendore dell'amore vero,*

*a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,*

*rendi anche le nostre famiglie*

*luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,*

*autentiche scuole del Vangelo*

*e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,*

*mai più nelle famiglie si faccia esperienza*

*di violenza, chiusura e divisione:*

*chiunque è stato ferito o scandalizzato*

*conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,*

*ridesta in tutti la consapevolezza*

*del carattere sacro e inviolabile della famiglia,*

*la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,*

*ascoltate, esaudite la nostra supplica.*

*Amen.*

( Papa Francesco)

L'incontro dell'uomo e della donna è stato un incontro tra due libertà adulte (pur con tutti i loro limiti), che poteva in qualche modo far conto sulle responsabilità di ciascuno. La libertà del figlio si dovrà costruire come responsabilità, come capacità di rispondere, non solo ai genitori, ma alla fine rispondere *di sé* dinanzi alla vita. Per questo – ed è la seconda cosa importante – è necessario concedere tempo alla "Parola". Prima nella forma del *racconto*, perché l'atmosfera familiare si trasmette con il racconto e il rito. Poi con la forma della *Parola detta e data* che trasmette fiducia, desideri, speranze, giudizi, valori, regole. La famiglia è il tempo della Parola raccontata e promessa: racconto e parola sono i modi con cui le forme pratiche della vita trasmesse nei primi anni ricevono senso e creano lo spazio per scegliere.

### **PREGHIERA A SAN GIUSEPPE**

(composta dal Sommo Pontefice San Giovanni Paolo II)

O caro San Giuseppe, amico e protettore di tutti, Custode di Gesù e di tutti quelli che invocano il tuo aiuto, tu sei grande perché ottieni da Dio tutto quello che gli uomini ti chiedono. Ti prego di accogliere la mia preghiera: veglia e custodisci tutte le famiglie perché vivano l'armonia, l'unità, la fede, l'amore che regnava nella Famiglia di Nazareth. Guarda con tenerezza particolare le famiglie dei disoccupati, dona a tutti un lavoro, affinché con la loro opera creino un mondo migliore e diano lode a Dio Creatore. Ti affido la Chiesa, in particolare il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, e tutti i missionari perché si sentano sostenuti dalla tua paternità. Chi li può amare più di te, o caro San Giuseppe?

Proteggi tutte le persone consacrate perché trovino nella tua obbedienza e adesione alla volontà di Dio, l'esempio per vivere nel silenzio, nell'umiltà e nella missionarietà la vita di unione con Dio che le rende felici nel compimento della divina Volontà. La gioia di sentirsi di Dio è così grande che non ha paragoni; solo in Dio si trova tutta la felicità. San Giuseppe esaudisci la mia preghiera! Amen.

Pregiere spontanee a cui segue il Padre Nostro.

**Pres.:** Benedizione conclusiva.

### **Cori alterni: Salmo 128**

-Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.

-La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

-Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!

-Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli .

Amen

**Pres.:**Preghiamo: O Dio, che dall'inizio del mondo benedici l'uomo e la donna con la grazia della fecondità, accogli la nostra preghiera: scenda la tua benedizione su tutti gli sposi, perché, nel loro Matrimonio, siano uniti nel reciproco amore, nell'unico progetto di vita, nel comune cammino di santità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### **Canto: Ecco il nostro Sì**

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,

sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto "Sì".

Insegna a questo cuore l'umiltà,

il silenzio d'amore, la Speranza nel figlio tuo Gesù

Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiarò il giorno, è bellissimo regalare al mondo la Speranza.

Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria,

Madre di Gesù, madre dell'umanità

Nella tua casa il verbo si rivelò

nel segreto del cuore il respiro del figlio Emmanuel.

Insegna a queste mani la fedeltà,

a costruire la pace, una casa comune insieme a te.

Ecco il nostro Sì...

Donna dei nostri giorni sostienici,

guida il nostro cammino con la forza di quando hai detto "Sì".

Insegnaci ad accogliere Gesù,

noi saremo Dimora, la più bella poesia dell'anima:

Ecco il nostro Sì...

**Pres.: lettura del brano del Vangelo (Lc 2, 40-52)**

40Il bambino <i>cresceva</i> e si fortificava, pieno di <i>sapienza</i> , e la <i>grazia</i> di Dio era su di lui.
41I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. 42Quando egli ebbe dodici anni, vi <i>salirono</i> secondo la consuetudine della festa;
43ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.
44Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a <i>cercarlo</i> tra i parenti e i conoscenti; 45non avendolo <i>trovato</i> , tornarono in <i>cerca</i> di lui a Gerusalemme.
46Dopo tre giorni lo <i>trovarono</i> nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. 47E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.
48Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, <i>angosciati</i> , ti <i>cercavamo</i> ». 49Ed egli rispose loro: «Perché mi <i>cercavate</i> ? <b>Non sapevate che io devo essere nella (dimora) del Padre mio?</b> ». 50Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.
51 Scese, dunque con loro e <i>tornò</i> a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.
52E Gesù <i>cresceva</i> in <i>sapienza</i> , <i>età</i> (maturità) e <i>grazia</i> davanti a Dio e agli uomini.

cibo/affetto non può essere dato senza lasciare lo spazio per riceverlo. Un eccesso di alimentazione e un affetto soffocante generano un figlio obeso e dipendente, così come la mancanza di cura o la carenza affettiva generano un figlio senza stima del corpo e senza interiorità. Come fare a trovare il ritmo giusto tra cura e attesa, tra nutrimento e assimilazione, tra affetto donato e desiderio di riceverlo? Un'indicazione mi sembra importante: l'arrivo del figlio sposta la coppia da una relazione duale a una relazione a tre. È facile che il terzo (il figlio) entri come un turbine nella vita a due e scompensi i loro rapporti, che l'atmosfera della coppia non sappia più riconoscere i tempi di prima. È urgente vigilare proprio adesso sulla relazione di coppia, imparare a dirsi e a vivere molte cose in poco tempo, altrimenti la relazione di cura e di affetto con il figlio diventerà (specie per la madre) facilmente un sostituto del rapporto col padre che spesso è assente, mentre è occupato nella sua carriera professionale... Nel passaggio dalla coppia alla famiglia, non solo la coppia deve rimanere, ma ha bisogno di trovare un nuovo modo di essere coppia.

**Domanda fatta da una coppia: Potete aiutarci a comprendere meglio la libertà di scelta che Dio ci lascia? Quale dobbiamo utilizzare per i nostri figli?**

**Scegliere e lasciar scegliere.** Il secondo atteggiamento è quello della scelta: l'allargamento alla famiglia impone scelte nuove, riguardo alle cose, ai tempi e alle priorità. Finisce il momento dove bastava l'intesa complice tra i due, lungamente affinata dal corteggiamento e nell'innamoramento. Ora viene il tempo delle scelte, per ridare un ordine nuovo al mondo (di casa) scombussolato dalla presenza del figlio, per accorgerci che è arrivato veramente un altro, una nuova vita e una nuova libertà. Il mondo dell'altro irrompe nella casa: è il "nostro" figlio, ma non è un figlio "nostro", è una promessa che ha iniziato il "suo" cammino. Questo impone ai due genitori di scegliere e poi, sempre più mentre il figlio diventerà grande, di lasciare il tempo e di insegnare il mestiere di scegliere. Due cose sono qui importanti: scegliere significa che non si può più vivere con l'ottica della sola coppia e che bisogna tener conto che ora si è una piccola comunità e come una piccola chiesa. La libertà che i due sposi avevano costruito insieme deve far sazio e dare tempo, perché anche il nuovo venuto costruisca la sua libertà.

Bisognerebbe conoscere bene la famiglia ebraica e la religiosità giudaica, una famiglia patriarcale e una religione domestica, per comprendere tutto il lavoro di incubazione della Parola di Dio.

Questo è il mistero di Nazareth: c'è un aspetto che riguarda solo Gesù, la lunga incubazione che il Figlio del Padre ha vissuto e sperimentato dentro il linguaggio umano e dentro la storia del suo popolo; ma c'è un aspetto che tocca il nostro essere figli, perché anche noi non siamo stati generati solo una volta, ma continuiamo a essere generati. Anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. Il mistero di Nazareth è anche per noi la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente. Prima per noi adulti e poi per i figli che generiamo. Non c'è nessuna avventura della vita che non parta da ciò che abbiamo ricevuto: la vita, la casa, l'affetto, la lingua (madre), la fede e le forme religiose con cui s'esprimono. Questa è la nostra umanità e la sapienza che ci è donata.

La vita della coppia a un certo punto sente che l'amore, la fecondità della vita a due, l'intensità della dedizione che l'attraversa diventa desiderio di generazione in senso proprio: qui la *coppia* diventa *famiglia*. Così che, quand'anche non avesse o non potesse avere figli, sente che questo eccesso iscritto nell'amore di coppia deve in qualche modo espandersi. L'amore è generante per il fatto stesso di essere amore, il figlio non è che il frutto più alto di una fecondità che esplose nella vita stessa della coppia: se la vita a due è povera, faticosa, frenetica, preoccupata solo della propria carriera, se non genera un'atmosfera di gioia, di festa, di gratuità, di tenerezza, di serenità, di preghiera, di perdono, quando arriva il figlio nasce in una casa senza ossigeno e senza calore. Poi quando viene il tempo di generare è difficile costruire un clima in breve tempo. Gesù nasce nel grembo della famiglia e della religiosità ebraica: pur essendo il Figlio, ha ricevuto in trenta interminabili anni l'umanità e la religiosità dentro il grembo generante della cultura religiosa giudaica.

Due atteggiamenti vi proponiamo per far crescere questa "atmosfera" di una famiglia che "trasmette":

**Saper donare e lasciar ricevere.** Il primo atteggiamento è quello del dono: il dono è una cosa facile per la coppia, ma può diventare anche un'insidia. La forma elementare del dono assume la figura del cibo e dell'affetto: si comprende bene che il

## 1° LABORATORIO

### ***La famiglia e la promessa: l'incubazione della Parola***

Il "segreto" di Nazareth è tutto concentrato nel ritornello, introdotto dalla frase seguente: «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40). Il segreto di Nazareth parla del mistero di Gesù in un modo singolare. Vedere il "figlio dell'Altissimo" vestire i panni della fragilità, della povertà, nascere dal grembo della Vergine, abitare una famiglia che l'evangelista colloca nel solco dei poveri di Jhwh, vederlo accompagnato dai pastori e da personaggi che esprimono la parte migliore della speranza di Israele, tutto ciò suscita in noi la nostalgia che ogni uomo sente nascere dentro di sé a Natale. Questa, però, è solo la superficie del mistero di Nazareth, ne è come la teca che nasconde un segreto prezioso. Gesù, la Parola che è nel seno del Padre, il Figlio unico, non solo si fa il figlio della Vergine, diventa uno di noi, ma cresce nella "sapienza e nella grazia". Riceve la propria umanità come uno di noi, anzi la assume come il figlio singolare del Dio dei Padri.

Ecco, allora, il segreto di Nazareth: Gesù, la parola di Dio in persona, si è sottoposto a una lunga incubazione nelle fibre della nostra umanità (trent'anni), perché fosse possibile che il ministero della parola/azione di Gesù (in soli tre anni) facesse quasi esplodere dal di dentro il linguaggio umano, abilitandolo a diventare il tramite della Parola di Dio. Le parole di Gesù, le sue immagini, la sua insuperata capacità di guardare i campi, il contadino che semina, la messe che biondeggia, la donna che impasta la farina, il pastore che ha perso la sua pecora, il padre e i suoi figli diversi, il pescatore che raccoglie a riva i pesci, la sua sorprendente tendenza a raccontare, a paragonare, a immaginare, a pregare nella e con la vita, da dove vengono se non dalla terra e dall'im-mersione nella vita brulicante di Nazareth? Per questo Nazareth è il luogo dell'umiltà e del nascondimento: lì la parola si nasconde, lì il seme scende nel grembo della terra e muore per portare poi (in tre soli anni), molto frutto, tutto il dono Dio. Questo è il mistero di Nazareth!

Gesù viene presentato nell'ambito della sua famiglia dentro la spiritualità giudaica di piena fedeltà alla legge. La famiglia e la Legge sono i due contesti dove Gesù cresce in sapienza.